

Regioni. Illegittime le riduzioni del 2012

Intanto la Consulta bocchia i tagli di Monti

Gianni Trovati
 MILANO

☛ Mentre la revisione di spesa targata Cottarelli muove i primi passi in vista della definizione operativa la prossima settimana, dalla Corte costituzionale arriva una bordata alla spending review di Monti, in particolare quella chiesta alle Regioni dal decreto del luglio 2012 (Dl 95/2012).

Con la sentenza 79/2014, depositata ieri, la Consulta ha cancellato i meccanismi che hanno distribuito i tagli (700 milioni sul 2012, 2 miliardi all'anno per 2013 e 2014 e 2,05 miliardi dal 2015) fra le Regioni a Statuto ordinario perché non hanno previsto interventi di perequazione con «risorse aggiuntive» in favore degli ambienti territoriali «più svantaggia-

ti». Sotto la scure della Consulta è finito il meccanismo principe della spending review 2012 (usato in modo identico anche per gli enti locali), che misurava i tagli delle diverse regioni in base alle uscite registrate da ciascuna di essere per i «consumi intermedi», cioè le spese di funzionamento (dalle bollette alla benzina, dal materiale d'ufficio ai software, ma nel calcolo sono finite anche spese per servizi) e imponeva agli enti territoriali, se il taglio era superiore ai "trasferimenti", di riversare risorse proprie al bilancio dello Stato. Insieme all'avvio della nuova spending, insomma, il Governo deve correre ai ripari anche sulla distribuzione dei vecchi tagli, per non far cadere tutta l'impalcatura.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

